

Anton Pasterius: L'amore dentro

Fermenti Editore, 2007, pagg. 13, euro 12,00

di Raffaele Piazza

Anton Pasterius, originario della Moldavia, attualmente vive e lavora a Parigi; ha svolto attività di docente. Scrive romanzi, poesie e racconti teatrali. Si dedica anche alle arti figurative. Le poesie del libro che prendiamo in considerazione in questa sede sono state selezionate e tradotte dal francese da Antonino Lo Cascio che ha curato l'editing di questo composito testo, scandendolo in sei sezioni intitolate: -“ 1: *L'alto poggio sul bassa*, 2: *L'interrogativo assoluto*, 3: *Il profumo del desiderio* 4 : *Quadri da un'esposizione*, 5: *I voli dell'aquilone strisciante*. 6: *Le uova di Anton*.

Anton Pasterius è lettore e scrittore del sottosuolo, talpa che erode la terra dei luoghi comuni, delle malversazioni, e degli infingimenti quotidiani: non a caso è lettore e cultore di Dostoevskij, Pirandello, Bretòn e Borges. Le poesie di *L'amore dentro* sonno caratterizzate da un'incalzante ironia senza autocompiacimento e la tonalità cromatica di esse pare essere notturna: tuttavia c'è anche una minima zona di luce, in queste composizioni, in un gioco tra thanatos e eros che pare essere l'etimo del testo; un'altra caratteristica del libro consiste nel fatto che quasi ogni riferimento ad oggetti o fatti quotidiani è taciuto e la poesia si realizza sul piano ontologico, come avviene anche nei libri di Mario Luzi, anche se Pasterius e Luzi sono agli antipodi nelle loro rispetti-

ve concezioni della vita, il primo vagamente noir e tormentatissimo, mentre il secondo molto più serena e, nella sua laicità, cattolico.

C'è, nelle poesie di Pasterius, un'estrema chiarezza e una forte dose di narratività, in un tessuto ricco di densità metaforica e semantica: c'è da mettere in rilievo che Pasterius non utilizza punteggiatura in tutte le sue poesie e ciò, dà all'insieme il senso del fluire in lunga ed ininterrotta sequenza dei versi come fiumi non debordanti. C'è da notare, inoltre, che tutti i testi e i titoli iniziano con la lettera minuscola e ciò dona magia e sospensione all'intera raccolta. All'interno dell'opera la realtà inizia a rivelarsi dalla poesia e si può definire *L'amore dentro* un romanzo dell'io. Le immagini delle poesie dell'autore sono gridate e icastiche, caratterizzate da una grande forza espressiva, eppure molto bene sorvegliate e la scrittura è nervosa e scattante. Inoltre la scrittura insiste intorno ad una voragine, uno smisurato buco nero sociale, nel quale è stato deglutito l'umanesimo laico e religioso ed ogni altro valore produttivo, dall'età dei lumi in avanti. Quanto ai procedimenti compositivi Anton Pasterius ricorre ad una scrittura vivida ma non audace (lontana certo dal ludus avanguardistico), aperta ma, tuttavia non irrequieta e a suo modo caustica, eppure raffinata, incentrata su un tono medio, eppure carica di spunti. Un flusso magmatico, i versi dell'autore, spesso brevi e verticali, in una vicenda autobiografica trasfigurata in poesia. Come in una bianca vampa di calore si stagliano i centri del discorso con i loro registri con i loro crepitii e le loro scintille; lungo tutta la dorsale del libro s'insinua nella mente una voce disincarnata e carnale, a volte forte e chiara, a volte appena percettibile simile a un brusio in una strada spazzata dal vento, eppure non c'è una sola frase nella quale il nostro non abbia legato le parole con il filo spinato (*"e questi dei/ così misteriosi e stronzi/ che ancora non lo strangolano/ con le mani di un teppista/ non lo infilano con la siringa di un tossico/ non lo inculano a morte con una parola definitiva/ cosa aspettano/ cosa si aspettano/ che lo faccia io?"*. *L'assenteismo degli dei*). Poesia trasgressiva e vagamente violenta, quella di Pasterius, differente totalmente dalla poesia lirica ed elegiaca, che è, del resto, originale anche perché non ha niente degli sperimentalismi del gruppo '63 o del gruppo '93. Si nota inoltre, nei componimenti dell'autore un tono vagamente neoorfico. Il tono programmatico e tragico (che ovviamente trasuda inquietudine) lo rintracciamo nella poesia di apertura del volume, tratta dalla sezione *L'alta pioggia sul basso*: non a caso questa poesia è intitolata *avanzo dal paradiso*: "lucido

acuminato ottuso/ il pensiero che rivolge all'altro/ voglio inchiodarlo come i romani i cristi/ devo polarizzare le sue brame/ neutralizzare i mille tentacoli che mi agita morbido attorno/ per convincermi/ avvilupparmi/ livida parte del tutto/ evaso da una fiaba// sordido avanzo di paradiso/ ...” : qui il poeta è alle prese con il suo pensiero che, probabilmente, vorrebbe fermare come in un attimo heideggeriano; il poeta vuole inchiodare il suo pensiero come in una crocifissione e, del resto, anche la poesia stessa è inveramento del pensiero in parola scritta. Un poeta originalissimo, Pasterius che esce fuori da ogni genere o categoria: del resto, come si diceva, questa è una traduzione dal francese e, quindi, bisognerebbe leggerlo anche nella lingua originale; libro composto questo *Amare dentro*, costruito molto bene architettonicamente dal curatore, in base al materiale poetico che il poeta gli aveva affidato. Notturna e umbratile la scrittura di questo testo che, indubbiamente ha anche qualcosa di gotico, un esercizio di conoscenza che sottende una forte tensione con la realtà, realtà nella quale potrebbe esserci uno spazio per un amore non solo dentro se stessi, ma anche per l'alterità